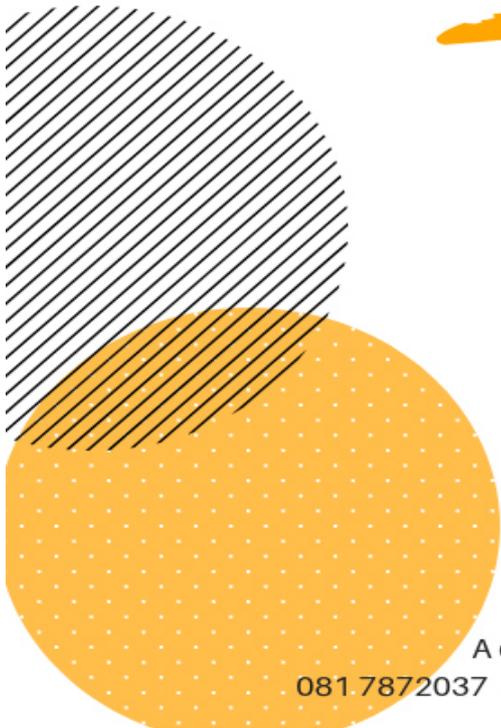




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 

GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 1 Agosto 2019

Migrazione sanitaria, in Campania passivo di oltre 300 milioni l'anno

Fondazione Gimbe: alle «autonomiste» Lombardia e Veneto l'88% dei saldi attivi

La scheda

● Il Servizio sanitario nazionale garantisce l'assistenza ai cittadini iscritti presso le Asl locali della propria Regione di residenza;

NAPOLI Il saldo negativo della mobilità sanitaria passiva (vale a dire gli ammalati campani che si recano nelle strutture cliniche fuori regione per sottoporsi alle cure di cui hanno bisogno) vede ancora una volta la Campania in fondo alla classifica, con una spesa di oltre 318 milioni di euro l'anno. La Campania e le altre regioni del Centro Sud registrano tutte performance negative che ovviamente pesano sui bilan-



chiunque può tuttavia decidere di essere curato in strutture sanitarie di altre Regioni: è la cosiddetta mobilità sanitaria

● Dal punto di vista economico, la mobilità attiva rappresenta per le Regioni una voce di credito, mentre quella passiva una voce di debito; ogni anno la Regione che eroga la prestazione viene rimborsata da quella di residenza del cittadino

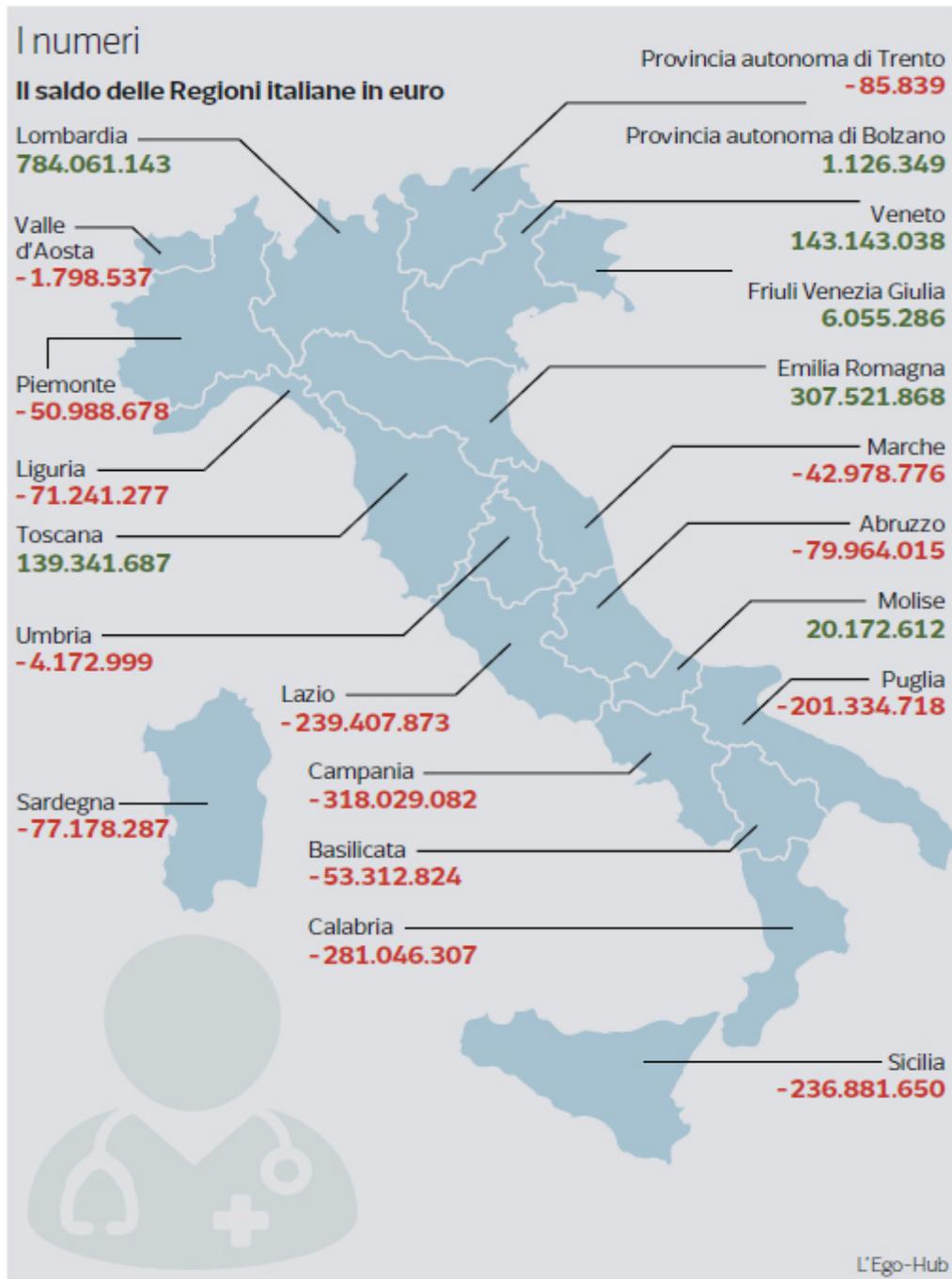
ci, a vantaggio — neanche a dirlo — di tre regioni del Nord: Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Proprio quelle più agguerrite nel rivendicare l'autonomia differenziata.

È soltanto una coincidenza? Sarà, ma per ora ha la rilevanza di un dato di fatto oggettivo dal quale non si può prescindere, sebbene i sostenitori del progetto di autonomia del Nord non abbiano alcuna intenzione di mettere mano ad una vera perequazione delle risorse del fondo nazionale di riparto sanitario e continuano a ripetere che la proposta di riforma presentata non ha nulla a che vedere con la sanità. Ma non può essere soltanto un caso, appunto, che ad incassare l'88% del saldo attivo sono proprio le tre regioni capofila dell'autonomia differenziata: Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Ed a rilevarlo è il report della Fondazione Gimbe. Per le compensazioni finanziarie dovute a ricoveri, day hospital, specialistica ambulatoriale e farmaceutica, le Re-

gioni hanno rendicontato 4.578,5 milioni nel solo 2017. Tra quelle con maggiore «indice di fuga» vi sono il Lazio (13,2%) e la Campania (10,3%) che insieme contribuiscono a circa 1/4 della mobilità passiva nazionale.

Le Regioni con saldo positivo superiore ai 100 milioni di euro sono tutte del Nord, mentre quelle con saldo negativo oltre i 100 milioni di euro tutte del Centro-Sud. Il saldo positivo più rilevante è quello della Lombardia (784,1 milioni di euro). Seguono in dettaglio Emilia Romagna (307,5 milioni), Veneto (143,1 milioni) e Toscana (139,3 milioni). Il saldo positivo è minimo per il Molise (20,2 milioni), per il Friuli Venezia Giulia (6,1 milioni), per la Provincia Autonoma di Bolzano (1,1 milioni). Il saldo negativo è minimo, invece, per la Provincia Autonoma di Trento (-0,1 milioni), per la Valle d'Aosta (-1,8 milioni), per l'Umbria (-4,17 milioni). È negativo ma moderato per le Marche (-43 milioni), Piemonte (-51 milioni), Basilicata (-53,3 milioni), Liguria (-71,2 milioni), Sardegna (-77,2 milioni), Abruzzo (-80 milioni).

Ma più si scende lungo lo Stivale e peggio si presenta la situazione: per la Puglia arriva a -201,3 milioni di euro; per la Sicilia non va meglio (-236,9 milioni); così per il Lazio (-239,4 milioni), per la Calabria (-281,1 milioni) e, infine, come dicevamo, per la Campania (-318 milioni di euro): ultima in classifica. Si riducono le differenze delle prime tre Regioni nel saldo pro-capite: la Lombardia registra un saldo pro-capite di 78 euro; l'Emilia Romagna di 69 euro; il Molise (prima Regione del Sud a salire sul podio) di 65 euro; infine è la Calabria a precipitare nell'ultima posizione con un saldo pro-capite negativo di 144 euro, pari circa a tre volte quello della Campania (55 euro) e di poco inferiore alla somma del saldo pro-capite positivo di



Lombardia ed Emilia Romagna (147 euro).

«In tempi di regionalismo differenziato — afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe — il report non solo dimostra che il denaro scorre prevalentemente da Sud a Nord, ma che l'88% del saldo in attivo alimenta proprio le casse di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, mentre il 77% del saldo passivo grava sulle spalle di Puglia,

Sicilia, Lazio, Calabria e Campania. Anche se la bozza del Patto per la Salute 2019-2021 prevede numerose misure per analizzare la mobilità sanitaria e migliorarne la governance, difficilmente la 'fuga' delle tre Regioni potrà ridurre l'impatto di un fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche».

Angelo Agrippa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Navigator, Di Maio “Pronto al dialogo con la Regione”

Una delegazione dei campani selezionati incontra a Roma il presidente dell'Anpal, Domenico Parisi: “Siate fiduciosi”
Oggi sit-in davanti al Consiglio regionale, domani a Santa Lucia
L'assessora Palmieri: “Assumere per potenziare i Centri per l'impiego”

di Alessio Gemma

Un incontro in una saletta riservata dell'auditorium parco della Musica di Roma. Una delegazione dei 471 navigator campani incontra il presidente dell'Anpal, Agenzia nazionale del lavoro, Domenico Parisi e il ministro del Lavoro Luigi Di Maio. Finisce con il presidente Parisi che abbraccia i 5 navigator campani: «Dovete essere fiduciosi, è in corso una trattativa con la Regione», assicura Parisi. Già, mentre ieri i navigator italiani erano a Roma per uno dei raduni nazionali in vista del loro impiego per 21 mesi a supporto del reddito di cittadinanza, i 471 campani non erano stati invitati perché non ancora assunti. Hanno superato come gli altri un concorso nazionale, ma manca la firma del governatore Vincenzo De Luca sulla convenzione con Anpal. Un braccio di ferro politico che dura da giorni con De Luca contrario a «un nuovo serbatoio di precari». Di Maio ha rassicurato così i campani: «Figuratevi se è possibile che in Campania non funzioni il reddito di cittadinanza, la Regione con più percettori». Poi il mini-

**Il ministro
del Lavoro**



Luigi Di Maio,
vicepremier
e ministro
del Lavoro

stro fa cenno anche lui alla trattativa in corso con una dichiarazione ufficiale: «Non ho mai visto niente del genere in vita mia: come governo sto dando soldi e personale e la Regione si rifiuta, non si è mai visto. Ma non voglio arrivare allo scontro, punto a risolvere con il dialogo, nonostante non sia semplice dialogare con la Regione Campania che è quella che ha il numero più alto di navigator». De Luca ha messo sul piatto una serie di richieste: niente doppio lavoro per i navigator, contratti a tempo indeterminato, attenzione su Lsu e altre vertenze di lavoro ma soprattutto le risorse per assunzioni a tempo indeterminato nei centri per l'impiego campani. Con un concorso per almeno 600 posti. Entro un mese l'Anpal spera di chiudere la vicenda dei navigator campani siglando l'accordo con De Luca. «Non vi abbandoniamo», avrebbe ripetuto ieri il presidente dell'Inps Pasquale Tridico incrociando a Roma i navigator campani. Ma le parole Di Maio sui centri per l'impiego non vanno giù all'assessora regionale al Lavoro Sonia Palmeri. «Ora molti giovani italiani quando arriveranno nei centri per l'impiego non troveranno più

umiliazione ma opportunità», ha detto il ministro salutando ieri i navigator. Palmeri ha inviato una lettera ai dipendenti dei centri campani: «Le parole di spregio che il ministro ha sempre rivolto verso i centri per l'impiego sono frequenti. Ho provato più volte a spiegare personalmente al ministro la mole di attività che fronteggia quotidianamente ciascun operatore campano. A quanto pare ci sono deficit comunicativi». Poi anche Palmeri traccia i contorni della trattativa in corso: «Noi conosciamo le difficoltà con cui ci misuriamo ogni giorno, ed è in virtù di questa consapevolezza che da sempre richiediamo al governo un potenziamento strutturale dei centri per l'impiego. Personale stabile, assunto con contratto a tempo indeterminato che possa supportare l'intensa attività che ogni giorno portiamo avanti. Continueremo a migliorarci, impareremo a utilizzare nuovi software, attueremo nove misure, ma non smetteremo di essere l'ossatura del mercato del lavoro». Oggi sit-in dei 471 navigatori campani davanti al consiglio regionale. Domani replicano con una nuova protesta sotto Palazzo Santa Lucia.

“Nave Gregoretti, non ci fu danno erariale”

Archiviata l'inchiesta per “l'uso distorto” della nave che sbarcò in porto 466 migranti

Mentre il ministro dell'Interno Matteo Salvini aveva detto no per cinque giorni allo sbarco dei migranti dalla nave Bruno Gregoretti, un magistrato contabile aveva già chiuso il caso del gennaio 2016, quando nel porto di Napoli sbarcarono 466 migranti. Allora non ci fu danno alle casse dello Stato per l'uso di quell'imbarcazione militare per i soccorsi in mare. Inchiesta archiviata. Già, perché tre anni dopo si scopre che era stata aperta dalla Procura contabile, dopo un esposto anonimo, un'indagine sul Gregoretti, nave della Guardia costiera italiana, realizzata nei cantieri navali Megaride di Napoli. L'ipotesi? Un utilizzo distorto dei fondi europei che erano stati investiti inizialmente per l'imbarcazione lunga oltre 60 metri. “L'unità è pensata per svolgere funzioni di vigilanza sulle attività di pesca ai fini di tutelare il patrimonio ittico”, si legge agli atti. Un'unità navale pensata per contrastare la pesca di frodo e qualsiasi attività illegale in mare. Per l'accusa l'impiego del Gregoretti per i soccorsi configurava uno “sviamento dei fondi”: 15,5 milioni di euro. E quindi, un danno erariale. «È vero - spiegano dalla Procura - che la nave è stata utilizzata per un altro scopo, ma si tratta di uno scopo superiore. Abbiamo ritenuto prevalenti le norme sulla salvaguardia degli uomini in mare e della cooperazione internazionale. Non c'è danno insomma, anche perché c'è una finalità istituzionale ancora

più meritevole». Salvare vite umane. L'indagine condotta dalla stazione navale di Napoli della Guardia di finanza ha accertato che nel 2016 l'equipaggio imbarcato consisteva in una equipe medica e di personale della Croce rossa italiana. Nel provvedimento di archiviazione firmato dal vice procuratore Francesco Vitello, col visto del procuratore regionale Michele Oricchio, si fa riferimento all'articolo 10 ter del decreto legislativo n. 286 del 1998 che recita:

“Lo straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare è condotto per le esigenze di soccorso e di prima assistenza presso appositi punti di crisi allestiti nell'ambito delle strutture” previste dalle leggi. Il magistrato conclude in stretto linguaggio contabile: “Non si rivengono elementi ai fini dell'utile comprovabilità della responsabilità amministrativa”. Ieri pomeriggio sono iniziate ad Augusta dalla stessa nave le operazioni di sbarco per i 116 migranti autorizzate dal ministro Salvini, dopo l'ok di cinque paesi europei disponibili ad accogliere gli stranieri. Dopo un braccio di ferro che aveva visto il ministro insistere sulla linea del “porto chiuso”. La nave era ormeggiata da domenica al pontile Nato del porto di Augusta, i migranti raccolti in mare il 25 luglio. La Procura aveva già aperto un fascicolo per consentire un intervento a tutela dei minori e di altri migranti. Destino funesto quello del Gregoretti che prima del varo era stato oggetto di un sequestro per una lite tra il cantiere Megaride e l'agenzia per l'ambiente del Veneto. - **alessio gemma**

“NapoliServizi” arriva Palma Comune: 337 nuovi assunti

È Salvatore Palma, l'ex assessore al Bilancio della giunta de Magistris, il nuovo amministratore della NapoliServizi, società di Palazzo San Giacomo, nominato dal sindaco dopo le dimissioni di Andrea De Giacomo. La scelta era stata anticipata da “Repubblica” il 26 luglio e arriva dopo le tensioni legate alla mancata approvazione del bilancio aziendale 2017 a causa del parere negativo del collegio sindacale. Una vicenda che era culminata nella denuncia da parte degli stessi revisori al tribunale dell'impresa per «gravi violazioni nell'amministrazione» dell'azienda con la richiesta al tribunale di nominare un commissario. Dopo aver condotto in porto il piano di rientro dal debito di Palazzo San Giacomo nel 2013, ora Palma è chiamato a risanare la municipalizzata che con 1700 dipendenti si occupa di gestione del patrimonio comunale, manutenzione delle strade, welfare e affissioni pubblicitarie. Specializzato in “salvataggi”. «Io mi chiamo Salvatore, sarà destino forse - replica ironico l'ex assessore - Già domani (oggi, ndr) incontrerò le banche. Ci vuole dialogo, bisogna rasserenare il clima. Non ho letto ancora il bilancio, so che c'è stato una tensione legata alla sua approvazione. Mi verrà in soccorso il mio profilo di tecnico sulla materia. Mi confronterò con i legali sulla denuncia presentata al tribunale dell'impresa. Ci sono i presupposti per far rientrare i rischi. NapoliServizi svolge una miriade di attività per il Comune che non possono restare al palo».

Lo scontro si è acceso su un debito di 7,6 milioni che l'ente di piazza Municipio vanta con la sua partecipata. Due partite di credito risalenti agli anni che hanno comportato anche la revoca di un fido da parte di una banca.

«Dopo il bilancio - conclude Palma - lavorerò sul rinnovo della convenzione con l'ente, vediamo se così com'è concepita funziona. Cercherò di capire con i vari assessori quali sono le criticità».

Intanto oggi in Comune arrivano 300 nuovi assunti a tempo indeterminato. Sono i vincitori del concorso del 2010 che hanno beneficiato dello scorrimento delle graduatorie dopo nove anni. Ricevono il benvenuto del vicesindaco Enrico Panini: «È una giornata buona, un ingresso importante per quantità e per qualità destinato a produrre effetti molto positivi su un'amministrazione che dal 2011 ad oggi ha visto più che dimezzato il numero dei dipendenti». In particolare entreranno in servizio 35 ingegneri, 47 architetti, 17 informatici, 33 istruttori amministrativi e 63 economico-finanziari, 85 ragionieri e 57 vigili, per un totale di 337 unità. Ben 50 dei nuovi assunti lavoreranno all'area Entrate, settore nevralgico per le riscossioni dei tributi.

– a.g.